

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung  
**Band:** 15 (1939-1940)  
**Heft:** 39  
**Rubrik:** Temp da guera!

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 19.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

PAGINA ALLEGRA  
DEI SOLDATI SVIZZERI  
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!  
(Pissee-ball che terca)

Inviare cartelle,  
poesie, disegni, ritrat-  
ti, fotografie al  
FUC. ORTELLI PIO  
MENDRISIO

## Le storie vere (?) che il fuciliere Poma racconterà IL FANTASMA DEL CIMENTERO

Quando sarà finita la guerra, verrà una sera di marzo. Allora il fuciliere Poma si toglierà la pipa di bocca, la svuoterà della cenere, con la punta del coltello ne gratterà dal cavo la crosta del tabacco bruciacciato, la deporrà sul tri-



### FREDDURE

- Sem «libar» incöö?
  - No, sem «quaderni»!...
- (Disegno del Fuc. D. Saporiti.)

ciclo del nipotino Elios, e racconterà ai bambini del casamento la storia del fantasma.

Dirà: — Il nostro magazzino munizioni si trovava di fianco al cimitero. Fino a pochi giorni prima tutto era andato per il meglio e niente di eccezionale era stato notato da nessuno. Ma ecco che una notte una sentinella smontante rientra in corpo di guardia bianca come un cencio e ci racconta con voce tremante che qualcosa sta succedendo nel cimitero: «Ho visto fantasmi camminare tra le tombe, e risate e sghignazzate macabre...» Noi ridemmo in coro e anche quelli che dormivano si destarono per ridere. Ma la sentinella insistette, giurando che ciò che narrava era la pura verità. E la sentinella era persona degna di fede. Il caporale finì per convincersi che qualcosa di non normale doveva esserci. Ma quando invitò qualcuno a recarsi sul posto ad indagare, nessuno offrì i suoi uffici... ciascuno aveva una scusa buona per scansarsi dall'incarico. Allora mi alzai io e dissi: — Vado io: si tratterà di qualche straccio mosso dal vento che ha fatto paura a questo consiglio!

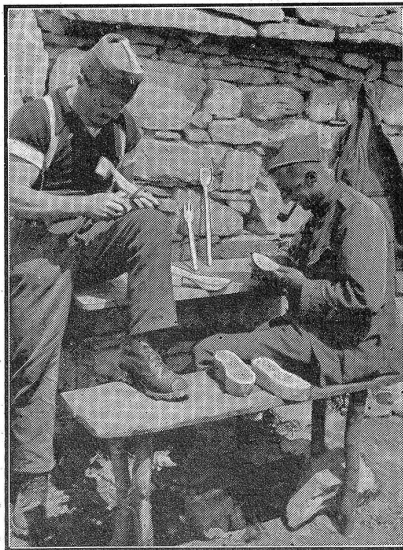
Io non credevo ai fantasmi. Ora ci

credo. Arrivato sul posto, trovai la sentinella di piantone — un bulo della Valcolla —, che batteva i denti dallo spavento e si era appiattata contro il muro del magazzino, livida: — Non sono uomini questi, balbettò quando mi vide, sono fantasmi!

Le dissi di rientrare che sarei rimasto io. Rientrò. Non erano trascorsi dieci minuti che sento un sommesso parlottare. Guardo in giro: niente. Dopo un poco, odo un fruscio, come di passi sull'erba, leggero leggero. Guardo, scruto: niente. Passano due tre minuti ancora, risuona una formidabile sghignazzata. Ebbi un sussulto, non per paura, ma per l'improvviso suono che echeggiò nella notte: — Qui c'è del fondato, mi dissi, o qualcuno fa scherzi del cavolo. Se te lo scopro, gli sbernoccolo la testa!

Mi acquatto nel vano della porta, dove ero al buio e da dove potevo bene vedere tutto il cimitero e le adiacenze. Ebbene, ragazzi, diventerete grandi e molte cose che ora non capite, le capirete. Non erano passati che pochi secondi, quando nel mezzo del cimitero scorgo una ombra bianca che si muove. Si drizza: ha la figura di una persona, allampanata, cerea. Alza le braccia e si stira tutta, come fosse ingranchita. Poi cammina, si avvia verso il muro. Fa per scarlo, non ci riesce. Ritorna indietro circa dieci passi, prende la rincorsa e su, è a cavalcioni sulla cinta. Si drizza di nuovo, sbadiglia, lancia un fischio.

Io stavo fermo, pietrificato: «Ohè che mi fa quello? — dico a me stesso —, contro i fantasmi le palle non valgono: forano e lo spettro ti ride in faccia!» Intanto, con un balzo, la figura bianca è a terra, fuori del camposanto. La mia apprensione è sopraffatta dalla curiosità: «Vediamo che cosa combina questo mor-



### PASSATEMPI DI SOLDATI

Nelle ore di libero, molti soldati occupano il loro tempo a fabbricarsi mestoli, forchettoni di legno, zoccolette per la moglie...



LEI: — È sempre stato un mio grande sogno, quello di fare un volo!!

(Vignetta del S. C. Leonida Foglia.)

to risuscitato.» Il fantasma si avvia verso il fondo del prato, dove c'è una sorgente. Là giunto si china e vedo che beve grossi sorsi d'acqua. Beve e beve, mette la testa sotto la cascata e si spruzza tutto. Poi ritorna indietro, ripassa il muro, si dirige di nuovo verso il centro del cimitero. Mentre passa, lo sento che dice: «Che bella rinfrescata; adesso sono apposto; fa un caldo del diavolo, laggiù, all'inferno!» Poco dopo, era scomparso.

A questo punto, il fuciliere Poma cesserà di parlare. Rimpolperà la pipa di tabacco, se la metterà in bocca, l'accenderà. Forme bianche di fumo saliranno verso l'alto. I bambini del casamento lo guarderanno stupefatti.

## DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

57. RANTIG. I «rantig», cioè quegli individui che non trovano mai buono nulla, mai giusto nulla, esistono anche in servizio militare, anche nella nostra bella truppa. Si preoccupano più che del proprio lavoro, di quel che fanno o non fanno gli altri, di dove gli altri vanno, dei compiti che hanno o non hanno. Poi trinciano giudizi, sui camerati, sui superiori, sul diavolo, sul Padreterno. Hanno come dote di noiare il prossimo.

Anni fa, capitò un bel caso a uno di questi «rantig». Un tenente medico in visita a una nostra compagnia, si diede a spaccar legna, durante la sosta di mezzogiorno. E poichè non era del mestiere, i suoi colpi erano piuttosto deboli e imprecisi. Il «rantig» della nostra compagnia lo lasciò fare un poco e poi, poco rispettosamente, disse: — Non sa nemmeno spaccare un legno! Il tenente udì e poichè il pezzo di legno che aveva sotto la scure era piuttosto duro da morire, si sentì punto sul vivo e invitò il nostro camerata a far lui. Questi si schermì, ma affermando che lui quella legna la mangiava in insalata, che con due colpi la faceva in quattro pezzi... Allora l'ufficiale gli ordinò di spaccare il pezzo di legno.

Fu allora che tutti dovemmo ridere, perchè il nostro camerata brontolone rimase inchiodato al legno una buona mezzora, tentando affannosamente di spaccarlo e riuscendo solo a maciullarlo malamente.